



# «Comuni, l'acqua non è potabile»

**di FRANCESCO PRESTIA**

**ATTENZIONE:** l'acqua che giunge nelle case dei cittadini di tutta la provincia in molti casi non si può considerare potabile. A lanciare l'allarme è Cesare Pasqua, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asp, uno che quindi sa bene quello che dice. Pasqua è persona non abituata a facili allarmismi, se dunque ha deciso di uscire allo scoperto, vuol dire che la situazione è davvero seria e riguarda, come detto, tutta la popolazione del Vibonese. Al riguardo Pasqua ha istituito nel suo dipartimento un apposito gruppo di lavoro che si occupa di monitorare costantemente la situazione. Da cosa sono originate le sue preoccupazioni? Lo spiega egli stesso: «Questo, come si può ben capire trattandosi di acqua, è un fatto di enorme rilevanza sociale. Abbiamo osservato che quasi tutti i Comuni vibonesi, che utilizzano

In rete liquido  
di pozzo  
non del tutto  
controllato

nelle loro condotte l'acqua della Sorical, immettono tranquillamente nelle condotte acqua proveniente da pozzi comunali al fine di fornire ai propri cittadini una maggiore quantità di liquido.

Questo però non è consentito perché non si può immettere nella rete idrica acqua di pozzo di cui non sia stata preventivamente certificata la potabilità sulla base di tutta una serie di parametri stabiliti dalla legge». Già nell'ottobre del 2013 Pasqua invitò i sindaci ad alcune riunioni in prefettura per stimolarli ad ottemperare alle norme vigenti. Ri-

sultato? «Beh, quasi tutti i sindaci si sono preoccupati di far effettuare le normali analisi di laboratorio sull'acqua dei loro pozzi. Noi però, al fine della certificazione di potabilità, abbiamo chiesto che venisse indicato un ulteriore parametro, imposto dal decreto legislativo del 2001, ed è quello sulla radioattività dell'acqua. Un argomento di fortissima attualità, considerata la preoccupante percentuale di tumori di vario in alcuni centri del Vibonese come Triparni, Rombiolo ed altri. Ebbene, finora un solo Comune su 50 si è preoccupato di fornirci tale indicatore...». C'è di più: nessuno Comune vibonese ha ritenuto opportuno adeguare i pozzi alle più elementari norme di sicurezza, provvedendo alle indispensabili relazioni geologiche, alla pulizia dei siti, alla bonifica delle condutture di captazione e di adduzione nelle condotte comunali. A conferma di ciò Pasqua mostra alcune foto emblematiche di pozzi: area circostante ricoperta di escrementi animali e di detriti di vario genere, anche di tipo speciale; ambienti interni degradati con pezzi d'intonaco già staccati e caduti, evidentemente, nell'acqua; tubi e saracinesche vistosamente arrugginite... «Eppure – prosegue l'interessato – quell'acqua viene tranquillamente immessa nelle condotte dei vari paesi e altrettanto tranquillamente consumata dai cittadini inconsapevoli del fatto che essa potabile non può essere. Chiariamo: l'acqua che proviene dalla Sorical lo è al

po  
oro per  
torare  
lazione

100 per cento, in quanto dalle periodiche analisi effettuate risultano rispettati tutti i parametri di legge. L'acqua che arriva dai pozzi finisce però per inquinare, in quanto ne altera le caratteristiche di qualità certificata». Un allarme autorevole, considerata la fonte, una situazione, come si vede, parecchio preoccupante che però, finora, è passata sostanzialmente sotto silenzio, nell'indifferenza dei sindaci che, invece, non dovrebbero dormire sonni tranquilli: «Il mio intento – spiega ancora il dirigente - è di sensibilizzare i sindaci affinché, attraverso apposita istanza all'Asp, si forniscano dei certificati di potabilità che verranno rilasciati solo dopo un'attenta valutazione delle condizioni complessive dei loro pozzi: presenza o meno di un'adeguata recinzione, relazione geologica, pulizia esterna ed interna, tubazioni a norma e via dicendo». In mancanza del certificato di potabilità, chiosa Pasqua, nessun sindaco potrà dare ai propri concittadini la sicurezza sulla potabilità dell'acqua. «L'acqua di questi Comuni - conclude l'interessato - è infatti da considerare, tecnicamente ma anche sostanzialmente, inquinata. Ma quand'anche inquinata non fosse, non potrà dirsi potabile se non viene acquisito il certificato di potabilità. Anche perché se non è inquinata oggi, niente esclude, nella situazione data, che lo possa essere domani. Chiaro?». Chiarissimo, almeno per noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA